

Spiagge da sogno, cavalli e trattori

Il 1° novembre lascio l'ecoprogetto "Aldeia" e sono felice di rimettermi lo zaino in spalla. Dopo due settimane di volontariato e di bagni fluviali, ho molta voglia di tornare in spiaggia. 3 ore di autobus e sono a Valença, dove incontro la mia amica di Salvador, che era tornata a casa per votare e assicurare la rielezione della "presidenta" Dilma Rousseff. La città permette di raggiungere facilmente due dei posti più belli della Bahia: l'Isola di Boipeba e l'Isola di Tinharé. La prima è ancora relativamente sconosciuta, la seconda è uno dei centri turistici della regione. Separa le due isole, che si estendono per alcune decine di chilometri, una striscia d'acqua di neanche 50 metri, attraversabile a nuoto con la bassa marea.

Arriviamo in barca a Boipeba Velha, la "capitale" dell'isola, e l'atmosfera di paese tranquillo, popolato di "nativos" simpatici e accoglienti, ci piace subito. Troviamo una stanza molto economica in un hotel completamente vuoto e la proprietaria ci spiega che il posto si riempie solo durante le vacanze di Natale, mentre il resto dell'anno ci sono pochi turisti. Alla sera tutti si riuniscono nella piazza principale per mangiare un acarajé (fagottino di pasta di fagioli condito con varie salse) o un beijú (crêpe di farina di tapioca) e bere birra e caipirinha. Nei giorni successivi esploriamo le spiagge di Boipeba che sono praticamente deserte. Giriamo l'isola in lungo e in largo, sempre a piedi. L'alternativa di trasporto terrestre è una carrozza trainata da un trattore, capace di affrontare le strade di terra e sabbia.

Quando la mia amica riparte per Salvador, non resisto alla tentazione di tornare a Morro de São Paulo, già visitato nel 2011, all'inizio del mio lungo viaggio in Sud America. Appena arrivo al porto, muscolosi "taxisti" offrono il loro servizio: trasportano i bagagli, a volte anche persone, sui loro veicoli, delle carriole! Anche su quest'isola non ci sono quasi mezzi di trasporto a motore, a parte un'ambulanza e le moto della polizia. In paese, che ha alcune salite impervie, si usano le carriole. Lungo la costa, c'è un servizio di carrozze trainate da trattori o da cavalli.

Recentemente alcune agenzie turistiche hanno purtroppo cominciato a offrire tour dell'isola su jeep 4X4. Nonostante ciò, le spiagge e la foresta sono ben preservate e offrono uno spettacolo suggestivo e mutevole. Con la bassa marea, l'acqua si ritira per decine di metri, lasciando scoperti molti coralli e creando piscine naturali di acqua tiepida. L'alta marea permette di fare surf e gite in canoa.

Quando scende la notte, centinaia di persone di riversano in bar, ristoranti e discoteche. Il turismo di massa sembra inarrestabile. La natura, per ora, regge bene all'impatto, ma è fondamentale rispettarne i ritmi e i limiti, tramite uno sviluppo sostenibile che ponga al centro la preservazione dell'ecosistema e non il profitto economico.



Arcobaleno a Morro de Sao Paulo



La carrozza-taxi sulla spiaggia

Gli ultimi giorni a Salvador: amici, feste e un po' di *saudade*

Dopo due mesi trascorsi in ecoprogetti isolati e in piccoli paesini costieri, a metà novembre torno a Salvador. Il confronto con la grande città di 4 milioni di abitanti è sempre dolcesamaro. Da una parte sono affascinato dalla sua vitalità e mi diverto partecipando a feste e concerti, visitando musei e gustandomi la cucina baiana (che, anche per un vegetariano come me, offre piatti davvero deliziosi). Dall'altra parte il traffico caotico, lo smog e il "peso" di una metropoli che in alcuni punti sembra un enorme cantiere mi fanno venire voglia di scappare nuovamente. Ma ormai ho più soli pochi giorni a disposizione e preferisco restare perché ritengo più importante passare tempo con i miei amici piuttosto che scoprire posti nuovi.

Dopo due anni rivedo Albert, un signore colombiano con il quale ho condiviso esperienze di volontariato nella Chapada Diamantina. Parliamo del passato e affondiamo nei ricordi di tante avventure vissute insieme. Un altro vecchio amico mi ospita per alcuni giorni: Angelo, un brasiliano che vive nel quartiere del Pelourinho, nel centro di Salvador. Arrivo di sera e scendo titubante il vicolo che porta al suo appartamento, che si trova in una zona all'apparenza poco sicura, vicino a una favela. Angelo mi accoglie alla grande e mi fa sentire subito a casa. E' uno degli ambasciatori di *CouchSurfing* (un programma internazionale di scambio gratuito di ospitalità) della città e ha già ospitato centinaia di persone. Un venerdì sera usciamo con i suoi amici, giriamo per vari locali, balliamo e torniamo a casa poco prima dell'alba. Molti chilometri a piedi, tantissime persone e una notte *brasileira* memorabile.

Trascorro molto tempo anche con Emanuela, conosciuta nel 2011 e compagna di viaggio degli ultimi mesi. Lei è biologa, specializzata in permacultura e molto impegnata per sostenere progetti ambientali in varie parti del Brasile. Mi mostra alcuni posti "alternativi" di Salvador, tra i quali un centro di meditazione indiana. È bello poter conoscere meglio una ragazza che vuole dare il proprio contributo per cambiare il mondo, cominciando da se stessa. Idealista e realista allo stesso tempo, come piace a me.

Da Gavi arrivano spesso notizie preoccupanti di alluvioni e piogge devastanti e mi sento quasi in colpa mentre faccio il bagno e prendo il sole. Ma all'improvviso nuvole scure e frequenti acquazzoni scendono su Salvador e rimangono per vari giorni. Con circa 20-25 gradi fa freddo, almeno per gli standard baiani. Il tempo "ideale" per abbandonarmi alla "saudade", la strisciante malinconia che sento per l'imminente fine del viaggio. Ma nell'ultimo weekend torna il sole e la spazza via. Domenica 23 novembre mi godo il mare e il caldo fino all'ultimo. Dalla spiaggia vado direttamente all'aeroporto. L'ultimo saluto con Emanuela è triste, ma non definitivo. Con la certezza di tornare un giorno, mi imbarco sull'aereo e dico arrivederci al mio amato Brasile.

Informazioni e contatto di Massi on the road: <http://massiontheroad.wordpress.com/>



Pelourinho, il centro storico di Salvador



L'ultimo bagno, poco prima della partenza